

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccetto lo
domenica.
Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un semest-
re, lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.
Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea. Annunzi am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garantiscono.

Lettere non affrancate non si
riservano, né si restituiscono ma-
noscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 25 novembre contiene:
1. R. decreto 11 ottobre, che approva il rego-
lamento sulla tassa d'entrata nei musei, scavi.
2. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, nel ministero della marina e nel per-
sonale giudiziario.

LA POLITICA ESTERA D'ITALIA.

È stato ripetutamente detto e scritto dagli
stranieri, che gli Italiani hanno un'attitudine
speciale per guidare i loro interessi politici. Il
complimento è gradevole, e siccome bassa sui
tutti, possiamo accoglierlo senza soverchia offesa alla nostra modestia.

Lasciando da parte Cavour, meteora che colla
sua vivissima luce attraversò non solo l'oriz-
zonte italiano, ma anche quello europeo, abbiamo
tuttora una scuola diplomatica che vince il pa-
tagone con quella delle altre nazioni.

Il Visconti, ingegno gagliardo, osservatore
acute, oratore elegante, si può dire che sia nato
spressamente per occupare il posto di ministro
degli affari esteri. La storia imparziale narrerà
in giorno le difficoltà da lui vinte con calcolo
che si potrebbe chiamare matematico, ed i ser-
vizi resi ad un paese che or son pochi anni era
ancora riguardato un'espressione geografica.

Fu mirabilmente secondato al di fuori dal
Nigra, dall'Azzeglio, dal Launay e da altri. Il
Nigra, giovane trentenne, meritò di essere inviato
a Parigi per essere intermediario tra Napo-
leone e Cavour e per lui è massima lode quella
di trovarsi anche oggi molto stimato in Fran-
cia in mezzo ai tanti governi che caddero e
sorsero in quel paese da un quinquennio a que-
sta parte. Nessuno meglio del Nigra potrebbe
scrivere la storia diplomatica del nuovo regno
che si distende dalla nevosa Pontebba al cal-
lissimo Trapani e le sue relazioni, le sue mem-
orie saranno un giorno le più consultate dagli
storici.

L'Azzeglio, parente di Massimo, fu amico pre-
ciosissimo di Palmerston, di Clarendon, di Derby
e coll'autorità della sua dottrina, più che con quella
del nome, poté in penosi momenti rendere emi-
enti servigi al suo paese. Al giorno d'oggi la
abilità del sangue a nulla vale, se non è accom-
pagnata da ingegno educato a forti studi e da
molti altri, il quale seppé innalzarsi a non comune
altezza pu' essendo figlio di modesta famiglia.
Il de Launay ci rappresentava a Berlino quan-
do la politica feudale regnava sovrana sulla
prea ed innumerevoli erano le diffidenze verso
i noi. Ma l'occhio suo scrutatore comprendeva
che gli interessi della Prussia dovevano alla fine
correre di pari passo con quelli d'Italia e che
la missione di Casa Hohenzollern non poteva a
lungo essere opposta a quella di Savoja. Studiò,
faticò e vinse.

Devesi al senno del Re e della nazione, ma
oltremodo a codesti egregi uomini, se l'Italia
Menti volgari potranno schernire il fatto delle.

venne ammessa nel concerto europeo e siede, in
mezzo ai più antichi governi, moderatrice dei
futuri destini del mondo civile.
nostre principali legazioni che stanno per ele-
varsi ad ambasciate. Coloro invece che pondera-
no, apprezzano il mutamento come novella
 prova della considerazione che godiamo al di
fuori.

Meno conosciuta, ma non meno proficua, è
pure l'opera che i nostri consoli in mezzo a
difficoltà di clima, di lingua, di costumi, diremo
anche di pensieri, prestano nelle più remote
parti del globo. Ormai no abbiam ovunque vi
ha importanza politica e commerciale dal mare
del Nord al Nero, dal Mediterraneo e dall'A-
driatico alle acque dell'India, della China, del
Giappone, al Pacifico. Il Bollettino consolare, ottime
periodiche pubblicate a Roma dal Ministero degli affari esteri, troppo scarsamente sparso e
studiatore nelle nostre provincie, contiene men-
silmente le più accurate relazioni di questi pionieri d'Italia, quasi tutti giovani che servono
il paese con senno e con coraggio, in mezzo ad
una vita troppo spesso di abnegazione.

Se oggi abbiamo voluto rammentare quanto
abbiamo sposto, lo facciamo per sciogliere un
debito di gratitudine verso chi tanto strenuamente
difende gli interessi nazionali. E sia co-
desto anche tra noi un'elegante esempio per
tanta gioventù, onde spronarla a fortificare l'in-
telletto ed a servire la patria.

(Nostra corrispondenza)

(Cont. vedi n. 280, 281 e 282)

Per istrada nel novembre.

Lungo il corso del Tevere, 17 novembre. —
L'accennata Rivista di Edimburgo portava an-
che un bell'articolo sul nuovo Regno d'Italia,
cui mi fu caro il leggere, come tanti altri che
guardano bene le cose nostre e ci lodano della
nostra politica e cominciano a lodarci di met-
tere ordine alle nostre finanze; mentre un tempo
non avevano mai abbastanza censure su questo
conto a nostro carico. Ma c'invitano quei pe-
riodici stranieri altresì a provvedere alla giu-
stizia ed a purgare il paese di quei malfattori,
che ci restarono quale triste eredità dei Governi
dispettici. In questo, invece di fare opposizione
al Governo, ci consigliano a spingerlo nei nuovi
e sempre più efficaci provvedimenti, come ad
accrescere l'operosità ed il benessere delle mol-
titudini dovunque. Una gran parte della po-
tenza d'un Popolo sono difatti la sua agiatezza
e la sua civiltà. Ventisette milioni d'Italiani
non valgono secondo il loro numero, finché una
parte grande di questi si conta tra gli ignoranti,
gli incivili ed i poverissimi. Non basta averli
tutti uniti sotto alle medesime leggi. Occorre
creare una media di educazione, di moralità, di
operosità, di agiatezza, che permetta di non
dover sottrarre dal numero di quei ventisette
milioni una buona metà, per metterli, non già
tra le forze attive, ma nelle passività e debo-
lezze della Nazione.

La nuova Roma l'abbiamo costituita a capo
della Nazione come una conquista della parte
più civile di questa. Ora la nuova Roma non

fara più conquiste e non renderà serve le bar-
bare Nazioni. Essa deve mostrare la potenza
della nuova civiltà nazionale su tutto il terri-
torio italiano.

Vedo con piacere che le vendite dei beni
della mani morte della Campagna Romana e
di tutta la Provincia di Roma si fanno con no-
tevoli incrementi. È da desiderarsi poi, che si
vadano spezzando quei latifundia, dei quali lo
stesso Plinio, che li vedeva lavorati da mani
servili, disse *Italiani perdidere*. Ora le mani
di gente ignorante ed inculta, di quelle che si
dovrebbero chiamare *anime morte*, sono poco
di meglio che *mani servili* come quelle che
condussero in rovina l'Impero Romano, dove
c'erano i latifondi gli schiavi. Bisogna adun-
que che i possessori del suolo studino le scienze
applicate all'industria agraria e tornino ai campi
ed assumano una benevolente tutela di coloro
che lo lavorano colle proprie mani e cerchino
di tutto per accrescerne la coltura. Bisogna
cultivare la terra, ma si deve anche *cultivare l'uomo*, per accrescere contemporaneamente il
valore dell'uno e dell'altra, e così della Patria
e della Nazione. Ecco una politica vera, oppor-
tuna, nazionale, migliore di quella del nuovo
foglio il *Bersagliere*, che ho tra le mani.

Che cos'è il *Bersagliere*, domandò un
compagno di viaggio?

Legga, risposi porgliendogli i tre primi nu-
meri del foglio.

Dopo datagli una scorsa, costai soggiunse:

— Mi sembra un *Fanfulla* alla rovescia. An-
che qui spirito e frivolezza, persone più che
idee e cose, studio di ridere degli altri, che ri-
deranno alla loro volta dei derisor, avvezzando
così la nuova generazione a prendere tutte le
cose più serie in scherzo e seminando lo scet-
ticismo sulle istituzioni.

E tirava innanzi di questo tuono. Io lo lasciai
dire. Un altro chiese: — E chi è questo De-
putato De Renzis, che parla a nome della Sin-
istra costituzionale, mentre Bertani parla a nome
di quella extra?

Credo, risposi, che sia uno che fu, od è
ufficiale nell'esercito, e che nel *Fanfulla* scri-
veva la cronaca dei vestiti delle signore, par-
lando di balli, teatri, concerti, conviti, sotto al
titolo: *High Life*.

E per queste scale si pretende di salire
fino alle sommità della politica? Di tali studi,
si nutrono i nostri grandi uomini di Stato fu-
turi ed in tali abitudini si educano? E questo
l'*Excelsior* di Longfellow; è questo il porta-
standardo del preteso *partito progressista*? Per
progredire bisogna studiare, lavorare, andare
innanzi davvero ed essere migliori degli altri, non
concordi ad abbattere gli avversari cogli scherzi
ed adulare i cattivi istinti delle plebi col dimi-
nuire ai loro occhi ogni sommità, ogni buon
servitore della patria.

Io lasciai dire; ma quando l'interlocutore,
uomo alquanto maturo e che sembrava avere
appartenuto a quella vigorosa e nobile genera-
zione dei *preparatori*, a cui dobbiamo soprattutto
la formazione dell'Italia, mi chiese del
 mio parere, risposi:

(Continua.)

mai necessario per le Scuole italiane, affinché
non vadano ognor più impoverendosi le patrie
Lettere, e l'ingegno non isvirgorisca e rendasi
inetto a magnanimi ardimenti. Riflettisi che
soltanto la forza intellettuale aquisita con l'ab-
itudine di speculazioni filosofiche produsse i
grandi Matematici, e le maravigliose scoperte
nell'ordine fisico. Dunque per la facilità di certi
odierni appren-
timenti doveratamente accessibili eziando
ai mediocri, non si irrida, com'è vezzo di
ingratitudine plebea, ai Sommi che furono gli
antesignani d'ogni vero Progresso.

Se non che, pur ammettendo la necessità dello
insegnamento della Filosofia nelle Scuole, com-
prendiamo come il frutto che da essa potrassi
sperare, dipenda essenzialmente dalle propor-
zioni e dal metodo di questo studio. Sui quale
argomento non vogliamo oggi spender troppe
parole, dacchè, se tornerebbero inutili per i dotti
conoscitori della storia di questa Scienza e de'
suoi effetti sul social vivere delle Nazioni, non
sarebbero facilmente compresi da coloro che ne
fossero affatto diglioni. D'altronde ne' programmi
ufficiali de' Licei d'Italia lo studio della
Filosofia viene ammesso, e solo dalle qualità
personalie degli insegnanti aspettasi ch'esso rie-
sca più o meno proficuo.

Stabilite equa proporzioni in rapporto alle
discipline intellettuali degli alunni, il profitto non
potrebbe non riuscire grande e a tutti gli altri
insegnamenti classici giovevole. Ma su una parte

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta Piemontese* che il Luciani si conserva imper-
territore come prima della condanna, quasi che
questo non lo toccasse. Egli dice a tutti di aver
gran fede nella Cassazione. Naturalmente, nessuno
si prende la briga di disingannarlo.

Siccome poi si è sparsa la voce che il ver-
detto dei Giurati fosse dato con la semplice
maggioranza di due voti, sarà bene di far cono-
scere per la verità che quella voce è assai
erronea. A quanto si assicura da persone bene
informate, i Giurati furono unanimi nel ricono-
scere la colpabilità dei Luciani, e solo due fra
essi avrebbero voluto mitigarne gli effetti con
affermare ch'egli aveva soltanto istigato e non
già indotto gli altri al delitto. La qual cosa si
ritrae dal fatto che si ebbero due no sul primo
quesito, e che, saltatosi il secondo relativo all'
istigazione, per essersi risposto dalla maggioranza
affermativamente al primo, si ottennero
poi tutti sì sul terzo quesito relativo alla pre-
meditazione.

Appena S. M. il Re si restituì alla ca-
pitale, S. E. il barone di Keudell sarà ricevuto
in udienza solenne alla reggia del Quirinale
per presentare le lettere Sovrane che lo acce-
ditano in qualità di Ambasciatore di S. M. l'Im-
peratore di Germania presso S. M. il Re d'Italia.
La presentazione avrà luogo con grande sole-
nità, col ceremoniale di gala prescritto per il
ricevimento degli Ambasciatori, e che da lungo
tempo non era che una memoria storica.

Leggiamo nella *Corr. Prov. Ital.*: La ve-
nuta in Roma dell'on. Sella e la conferenza che
egli ebbe testé con il Ministro Spaventa ha
aperto il più secondo campo alle più svariate
dicerie. V'ha chi afferma risuscitate le trattative
del famoso connubio Sella-Minghetti, che non
aveva altra volta avuta felice riuscita. V'ha chi
crede sapere di certe influenze che i nuovi ne-
goziati debbono spiegare per porre innanzi la
necessità di nuove operazioni finanziarie. V'ha
finalmente chi sostiene che il riscatto delle fer-
rovie cogli innumerevoli suoi interessi abbia per
obiettivo l'acquisto di una sensibile prevalenza
nel partito attualmente al potere, prevalenza
che s'era venuta affievolendo e che importava
di riacquistare. Ciò posto non è possibile for-
marsi un'opinione sicura prima che siano pub-
blicate almeno le condizioni principali della
convenzione.

ESTERI

Austria. L'esportazione dall'Austria-Ungheria
sembra essere in aumento. Si assicura che
da Pest si spediscono giornalmente 12 mila sac-
chi di farine. Quest'esportazione però si dirige
tutta verso il Nord!

Francia. I giornali francesi pubblicano un
disaccordo da Roma in cui è detto che il Papa
ha prescritto ai veterani di Francia di dare
tutto il loro appoggio al governo del maresciallo
Mac-Mahon, ed all'attuale gabinetto.

Il « Journal des Débats » analizza l'attuale
crisi della Borsa francese. Esso, com'è vero, la

toni dell'Accademia scientifica-letteraria di Mi-
lano.

Nel *Corso elementare* del prof. Cantoni ci
sembrano le varie parti disposte in equa pro-
porzione con gli scopi e con l'orario de' Licei,
e la trattazione ci apparve corrispondere alla
cultura de' giovani. Lo raccomandano al Pub-
blico, lo spaccio già esaurito della prima edi-
zione; l'essere stata l'Opera del Cantoni pre-
miata dal Congresso pedagogico di Napoli; l'ac-
coglienza benevola fattale in parecchi Licei del
Regno, e il molto bene che di essa Opera dissero
i più autorevoli Giornali scientifici d'Italia.

Noi, per codeste cagioni, la additiamo al Pub-
blico e specialmente agli studiosi. E la ritene-
mo Guida utile eziando per gli insegnanti, qua-
tunque non appieno concordi in qualche punto
col dott. Autore. Nelle lezioni orali questi po-
tranno raffrontare le proprie con le opinioni da
lui enunciate; anzi siffatto esercizio gioverebbe
a preparare i giovani all'arte non facile del
ragionare e discutere. Ma non sia che per eccesso
di vanità taluni insegnanti rinuncino al servirsi
d'un libro, che contiene molti pregi, e manco
di molti altri, che ci venne fatto di leggere, si
discosta dal comune modo di considerare la scienza
e con la vita civile della Nazione italiana.

RIVISTA LETTERARIA

L'altro ieri, nella discussione avvenuta alla
camera riguardo il bilancio del Ministero dell'
istruzione, l'on. Abignente (Professore all'Università
di Napoli) pronunciò savie parole sul
argomento delle Scuole secondarie classiche, e
velò il bisogno d'opportune riforme e di non
ochi raddrizzamenti. E ragionando a proposito
dell'insegnamento della Filosofia, piuttosto che
dello studio della Filosofia invochiamo gli sforzi
de' docenti e discenti, ed è quella che si chia-
ma Logica. E li invochiamo non già per au-
mentare il numero de' sofisti petulanti, bensì
perché nelle scritture e ne' discorsi de' nostri
giovani (cui presto saranno affidati supremi inter-
essi della Patria) abbiasi a trovare quell'ordine,
quella struttura, quella chiarezza che sono
qualità indispensabili nella vita individuale e
nella vita civile. Per esse qualità infatti distinguesi l'uomo educato dall'ineducato, e ad
esse si connettono poi le maggiori compiacenze
dell'intelletto e del cuore, nonché quell'armonia
tra il pensiero e l'azione, da cui spesso origi-
nano le cagioni della felicità o dell'infelicità
umana. Ed in vero, ritornato nella dovuta ono-
ranza lo studio della Filosofia e specialmente
quello della Logica, maggior vigoria acquisteranno
le menti allo apprendimento di qualsiasi disciplina scientifica, e minore sarà poi il num-
ero de' sragionatori in Parlamento e nella stampa,
manco nebulosa riuscirà la Letteratura, e ne
avvantaggierà non poco il carattere degl'Italiani.

Il che volemmo dire, e a proposito delle pa-
role pronunciate dall'on. Abignente, e perchè
abbiano sott'occhio un libro edito a questi
giorni, e che offri appunto agli insegnanti de'
nostri Licei qual Guida per lo studio della Filo-
sofia. Esso libro è un completo trattato di
questa Scienza, compilato dal prof. Carlo Can-

attribuisce alla smodata fiducia riposta nei fondi spagnoli, turchi, peruviani ed egiziani e fa ascendere le perdite a 1200 o 1500 milioni di franchi. La crisi però, soggiunge quel giornale, colpisce soltanto gli individui, e non, come in Austria e in Germania, tutta la nazione.

— Scrivono da Chambéry all'*Italia*:

« Iersera il Prefetto della Savoia riuniva alla sua tavola un gran numero di sudditi italiani e di decorati dei SS. Maurizio e Lazzaro, per festeggiare la decorazione di commendatore da esso ricevuta dal Governo italiano.

« In un brindisi eloquente portato a S. M. Vittorio Emanuele, il marchese Fournès (Prefetto) constatò le vive simpatie esistenti tra l'Italia e la Francia e soprattutto tra la Savoia e l'Italia.

« Il Console italiano gli rispose brindando al maresciallo Mac-Mahon, che ha combattuto sui campi di battaglia dell'indipendenza italiana, e del cui governo il marchese di Fournès è così degno rappresentante nella Savoia. »

Germania. Ad una rappresentazione nel teatro di Wessel (Prussia), tutta una galleria sprofondò. Si conta un gran numero di morti e feriti. Il panico fu tale che molte persone rimasero schiacciate nel serra serra che avvenne per uscire dal teatro.

— Dal discorso fatto al Reichstag dal ministro delle finanze Camphausen intorno alle nuove imposte, togliano il brano seguente:

« Io non credo che le calamità economiche siano così terribili come si dice nella nostra cara patria, né ch'esse debbano durare lungo tempo. A mio parere, una grande cupidità, *avri sacra fames*, era la padrona del popolo tedesco dopo la guerra; e tutta la nazione fu presa da questa follia. Ora è il contrario che succede; si travede tutto sotto i colori più foschi, e si tengono stretti più che si può i capitali. È quindi naturale che stasi prodotta una certa delusione, ma io credo che la situazione tornerà ben tosto allo stato normale. Suppongo che la Banca prussiana non potrà più a lungo lasciare lo sconto al 6 0/0; i capitali saranno di nuovo a disposizione della produzione, e la nostra esistenza economica sarà normale. »

Turchia. Sapete quali sieno le occupazioni d'un Ministro turco del commercio, delle finanze e (per giunta) anche della pubblica istruzione? L'*Economist Francais* ce lo dice. In questo giornale il signor Eschbach racconta che uno dei passatempi prediletti di S. M. il Sultano è di fare la lotta coi suoi eccelsi ciambellani, e tra questi neo-gliatori il preferito negli ultimi tempi era Nevres Pascia. Le comiche posizioni che egli prendeva nel cadere divertivano molto il suo augusto padrone e gli fruttavano gioielli e portafogli. Un giorno il Sultano, che era assai di buon umore, lo gettò giù dalle scale; il prediletto Visir ne ricevette delle gravi ammaccature ed uno stupendo palazzo. Oh, felici portatori di titoli turchi!

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

L'opinione d'un filandiere sulla produzione serica. Ho veduto nel *Giornale di Udine*, nel Tagliamento ed anche in una corrispondenza della *Gazzetta di Venezia*, che si tratta ora la quistione del tornaconto della produzione serica nei nostri paesi. Siccome sento che si domanda anche l'opinione di quelli che comprano e filano i bozzoli, così mi farà cosa grata, sig. Direttore, se accoglierà anche alcune mie note in proposito nel suo Giornale.

Io non intendo trattare la quistione dal punto di vista del produttore primo. Esso saprà fare i suoi calcoli da sé; ma come filandiere mi permetto di dire la mia opinione.

Naturalmente, avendo fatto le spese di una filanda a vapore, per filare meglio e con maggiore mio tornaconto, io intendo di filare.

Non potrei però filare, se mi mancasse la materia prima: quindi m'importa che si seguri a produrre.

Io direi però al produttore qualche cosa nel suo e nel mio interesse; e precisamente così:

« Vo, sig. produttore di gelsi e di bozzoli, siete padrone di cavare i vostri gelsi e di privarvi di quello, anche piccolo guadagno, che ne potete ritrarre, malgrado la concorrenza che ci fanno le sete asiatiche, ma pensateci bene prima di farlo. Voi sapete, che i prezzi delle gallette sono stati anche più bassi di quello che sono adesso e che potranno esserlo per molti anni ancora. Supponiamo pure che decadano ancora. In tale caso voi, dove aveva qualche cosa di più proficuo da sostituire, allora, ma soltanto allora, se ancora non schianterete i vostri gelsi, cesserete dai piantarne di nuovi.

Ma non pensereste meglio, invece, a cercar di produrre molto ed a buon mercato, per mantenere a voi, a noi ed al paese quei molti milioni cui la produzione serica ci dà tuttora?

Io credo di sì.

La semente costa? Cercate di associarvi coi migliori fabbricatori di semente e per risparmio di spese e perché rende di più.

Cercate di allevare i bachi con ogni perfezionamento, in modo da averne il miglior prodotto possibile. Voi imparerete sempre più presto, sarete ingegnosi, dei Cinesi, dei Giapponesi e degli Indiani, a produrre più e meglio.

Credete che a produrre granturco, e specialmente cinciantino, in molta copia, sopra una

superficie troppo estesa, e male coltivata, non vi costi relativamente di più anche il prodotto della polenta e massimamente del cinciantino, quando la stagione non corre affatto propizia? Non sarebbe miglior consiglio concentrare la coltivazione del granturco sopra un minore numero di campi bene lavorati e concinati, estendere alquanto quella del frumento, farla seguire da trifoglio incarnato, o rapa per le nostre bestie, anche laddove c'è il gelso, meglio distribuire la coltivazione di quest'albero, e forse concentrarla sopra alcuni campi con piantagioni più fitte? Anche vendendo poco la foglia, oppure i bozzoli, non credete che molti dei vostri campi vi rendano più a gelsi, che ad un povero granturco maltrattato dalla secca e talvolta dalla gragnuola?

Se avete terreno da viti, non potete sostituire il gelso ad un altro albero qualsiasi, sia per sostenerle le trecce, mandando i tralci su di un palo secco, sia coltivando alla toscana, cioè facendo pendere i tralci da uva in senso inverso ai rami dell'albero da sostegno? Perchè dovreste, in quest'ultimo caso, temere di grastrare i tralci nuovi della vite, se sfogliate colla schiata musse, (1) senza appoggiarla all'albero? E siccome poi anche il gelso mette la sua foglia prima che la vite abbia allungato i suoi tralci, non potete adoperare la foglia di questi gelsi accoppiati alle viti almeno nelle prime età dei bachi, destinando alle ultime la foglia dei gelsi, la di cui coltivazione è concentrata in alcuni campi? Non sarebbe infine questo accoppiamento vantaggioso col dare nel medesimo spazio i due prodotti; cosa che del resto si fa e si fa da molti specialmente all'Alta?

Un raccolto che ci dà del danaro vivo in meno di un mese di fatiche, e che per il Friuli di rado sarebbe complessivamente meno di una decina di milioni, non sarebbe, anche col piccolo prezzo dei bozzoli, un ottimo complemento degli altri, per i quali la incertezza dell'esito finale, in una più lunga stagione, non è meno di certo di ciò lo il gelso?

Non calcolate voi, nella vostra famiglia contadina, che in questa produzione adoperate la mano d'opera di tutti, vecchi, donne e fanciulli, la cui opera non potrete sfruttare in alcun modo migliore?

Calcolate per poco, che più tardi trovano lavoro abbastanza ricompensato nelle filande e filate i vostre donne?

Calcolate per poco le legna che ricavate oggi anno dal gelso per bruciare, e quelle che vi danno gli alberi adulti anche per lavoro?

È niente il concime ottimo che vi lasciano gli escrementi dei bachi? È piente la foglia autunnale dei gelsi, cui potete somministrare alle bestie? È niente la *bavella* che, filata dalle vostre donne nelle lunghe e disoccupate serate invernali, vi da il vestito delle feste più bello, che possiate avere e desiderare?

Mettete insieme tutti questi prodotti del vostro lavoro, e poi ditemi, se anche vendendo a buon mercato la galletta e producendone molta, non vi trovate il vostro tornaconto.

Il padrone non ha la sua parte di questo prodotto? Non assicura per esso i suoi affitti meglio che con ogni altro? Non ne ricavate da pagare il bottegaio?

Non è di buona economia il *distribuire il lavoro* in tutte le stagioni; cosicché abbiate sempre qualcosa da fare, e da ricavare dal campo? I molti e vari prodotti, se l'uno manca, o vi rende poco, non sono una specie di assicurazione l'uno dell'altro?

Quando voi alleate i bestiami, non fate lo stesso calcolo, pensando che per la stalla occupate anche i vecchi ed i fanciulli, a badare a questa ed alle bestie, e le donne, che purgando i campi dalle erbe portano nutrimento agli animali?

Insomma, pensateci bene prima di cavare i gelsi. Piuttosto coltivatevi meglio, ed in qualche caso a parte, producez bozzoli molti ed a buon mercato, e vedrete che la minaccia cinese, o giapponese, non è poi tanto grande quanto si dice, anche se è molto seria.

State poi certo, che, se noi vi pagassimo poco i bozzoli, verrebbero i Lombardi ed i Piemontesi a comperarli per filarli nelle loro filande.

Nel peggiore dei casi vestiremo di seta, invece che di cotone, o di pannolani.

In tutti i casi, fate voi, che noi filandieri cesseremo di filare quando non avremo più bozzoli; ed i nostri operai andranno al di là delle Alpi a cercare lavoro, se ne troveranno; ed invece di 25,000 emigranti, o giù di lì, ne avremo 50,000, o più.

Un filandiere.

Perché l'Ufficio di Registro è lontano dal centro ed in alto come un Santuario? Ci scrivono: È da molto tempo che dal pubblico si lamenta, e si sente il bisogno di reclamare, perchè l'Ufficio di Registro degli atti civili di questa Città di Udine sia così fuori di mano, lontano dal centro degli affari, e dagli uffici principali, con grave incomodo, e talvolta dannosa perdita di tempo delle parti interessate che volere o volare bisogna passino per le forche caudine della Finanza. Per giunta poi al contribuente che adempie ad un dovere non sempre gradito, e che è giunto all'Ufficio competente, gli si regala un intingolo di 74, dico settantaquattro, gradi.

Cercate di allevare i bachi con ogni perfezionamento, in modo da averne il miglior prodotto possibile. Voi imparerete sempre più presto, sarete ingegnosi, dei Cinesi, dei Giapponesi e degli Indiani, a produrre più e meglio.

Credete che a produrre granturco, e specialmente cinciantino, in molta copia, sopra una

Da nessuno si ignora come spesso e talvolta per un nonnulla bisogna accorrere all'Ufficio di Registro; i negozianti, gli avvocati, i notai, i cancellieri, i segretari municipali, e parecchi altri impiegati lo sanno molto bene; e non lo ignorano neppure tutti coloro che talvolta semplicemente per acquistare un bollo od una marca di pochi centesimi, che si adoperano ad ogni pié sospinto, e che non si trovano presso i rivenditori di generi di privativa, devono subirsi quella *gita di dispiacere*.

Altra volta il Municipio di Udine era disposto a cedere per l'Ufficio di Registro alcuni locali del Palazzo di Giustizia. Non sarebbe cosa opportunissima che il Municipio stesso oggi se ne occupasse nell'interesse dei suoi amministratori, e cedesse i locali sotto la loggia di S. Giovanni, fra breve disponibili? Quale comodità non sarebbe avere tale Ufficio nel centro, vicino il Municipio, la Prefettura, il Catasto, il Palazzo di Giustizia, a facile portata di tutti!

X.

Bollo alle cambiali di scadenza superiore a sei mesi. Il ministro delle finanze ha diramato la seguente circolare:

È informato questo Ministero che, nella applicazione dell'art. 4 della legge di bollo che prescrive la doppia tassa per le cambiali aventi scadenza superiore a sei mesi, non tutti gli uffici di bollo e registro seguono un sistema uniforme.

Taluni di essi usano calcolare la tassa in base al doppio valore dell'effetto cambiario, altri invece percepiscono il doppio della tassa che sarebbe dovuta a norma di legge sulla somma portata dalla cambiale se questa non avesse la scadenza oltre sei mesi. Il sistema seguito dai primi è assolutamente erroneo, dacchè la legge stabilisce espressamente che deve essere raddoppiata la tassa dell'effetto cambiario quando questo ha una scadenza superiore ai sei mesi.

Quindi un effetto cambiario di lire 500 con scadenza superiore ai sei mesi dovrà essere munito di bollo da centesimi 60, vale a dire col doppio della tassa dovuta per un effetto di pari somma che non abbia scadenza superiore a sei mesi, e non già con la tassa di centesimi 50 quale sarebbe quella che corrisponde alla somma raddoppiata dell'effetto medesimo.

Parimenti dicono che il doppio della tassa dovuta per un effetto di pari somma che non abbia scadenza superiore a sei mesi, e non già con la tassa di centesimi 50 quale sarebbe quella che corrisponde alla somma raddoppiata dell'effetto medesimo. Parimenti dicono che il doppio della tassa dovuta per un effetto di pari somma che non abbia scadenza superiore a sei mesi, e non già con la tassa di centesimi 50 quale sarebbe quella che corrisponde alla somma raddoppiata dell'effetto medesimo. Parimenti dicono che il doppio della tassa dovuta per un effetto di pari somma che non abbia scadenza superiore a sei mesi, e non già con la tassa di centesimi 50 quale sarebbe quella che corrisponde alla somma raddoppiata dell'effetto medesimo.

Ferrovie e Tramways? La *Perseverance* suggerisce opportunamente a piccoli Comuni di preferire alla Ferrovia, i *tramways*, ossia le strade ferrate a cavalli, e come vogliono i pionieri, le strade opposte. — « Nel Piemonte —

— dice quel giornale — nel Napoletano, in Sicilia in Toscana, si dà opera adesso a diffondere l'uso dei *tramways*; e mentre scriviamo da Torino si annuncia la prossima inaugurazione di una di queste strade ferrate a cavalli. L'esempio dovrebbe essere utile anche per noi Lombardi e per Veneti, ai quali lo smodato desiderio di ferrovie ordinarie, disadatte spesso alle nostre condizioni ed alle nostre finanze, è causa di qualche trepidanza da parte di coloro che amano senza ostentazione il vero e graduale progresso materiale del paese. »

Esposizione di Filadelfia. Contrariamente a quanto è stato detto da alcuni giornali, possiamo assicurare che tra il Comitato italiano per l'Esposizione di Filadelfia ed il Governo, continuano i più cordiali rapporti. Anzi sappiamo che ieri, avanti il ministro d'agricoltura e commercio, il cav. Pier Luigi Barzellotti, rappresentante il Comitato sudetto, ha firmato l'atto col quale il Governo concede l'assegno di lire 190 mila al Comitato centrale italiano promosso dalla Camera di commercio di Firenze come concorso nazionale alla spesa dell'Esposizione universale di Filadelfia. *Lib.*

Un nuovo Congresso. Si assicura che fra le primarie potenze marittime trattisi di convocare un Congresso internazionale, a somiglianza di quello sanitario tenuto a Vienna, al l'oggetto di studiare quali sieno i mezzi più atti ed uniformi per evitare le collisioni dei bastimenti, divenute assai frequenti in questi ultimi tempi.

Dati statistici sulle Indie Inglesi. Per la prima volta, da che mondo è mondo, scrivono il *Moniteur Universel*, è stato fatto il censimento generale della popolazione delle Indie.

Secondo quel censimento, l'India con gli Stati vassalli dell'Inghilterra e tutti i territori che ne dipendono conta 238,830,938 abitanti, vale a dire, quanti ne conta tutta l'Europa. Ogni miglio inglese quadrato ha una media di 211 abitanti.

Le più grandi città dell'India sono: Calcutta, che, con i sobborghi, ha 895,900 abitanti; Bombay, che ne ha 644,000; Madras, che ne ha 398,000; Lucknow che ne ha 285,000.

Riguardo alle varie religioni professate dagli abitanti delle Indie inglesi, 140 milioni e mezzo professano la religione braminica, 40 milioni e 750 mila son maometani, 9 milioni e mezzo sono buddisti, ebrei e parsì; la religione degli altri abitanti non poté essere constatata.

I cristiani sono 900 mila, dei quali 250 mila europei e 65 mila indigeni.

Nelle Indie si parlano 23 lingue diverse.

bilità che gli uffici riceventi indirizzo per la posta quei telegrammi con indicazione di espresso, i quali fossero successivamente diretti a persone, che precedentemente si fossero rifiutato di pagare la sposa dell'espresso.

Tentro Minerva. Questa sera, sabato, e domani domenica, ore 8, sesta e settima rappresentazione del *Poliuto*.

FATTI VARI

Il Cardinale De Silvestri. Testé morto a Roma, fu uno spirito superiore, e ciò che è più strano, un cattolico convinto ardентissimo, ed uno dei cervelli più convinti della grandezza che l'Italia poteva, attingere dal Pontificato spirituale.

Ma, egli fu nemico ai gesuiti; e se non fu fautore dell'unità italiana, nondimeno condannò la sostanza e le forme della inutile resistenza della Corte di Roma al risorgimento d'Italia. Si ha per autentico, di lui, questo annedoto.

Nell'ottobre del 1860, due giorni prima della battaglia di Castelfidardo, fu convocata di sera alla presenza del Papa, del Cardinale Antonelli, la Consulta segreta politica dei Cardinali che formavano questa Giunta. V'intervenne il De Silvestri dichiarando a viso aperto che il Papa non doveva ordinare uno spargimento di sangue mai; tanto meno lo doveva allora, in quanto le sue armi dovevano essere di necessità soprattutto.

L'opinione di lui non prevalse; e prima che la Consulta fosse sciolta, fu spedito a Lambricciere il dispaccio, che gli ordinava di accettare a qualunque costo battaglia da Cialdini.

Il De Silvestri, vinto, a questo punto si alzò, s'inclinò al Papa, e uscì. Le scale del Vaticano erano illuminate e nondimeno subito due crieri, dettero mano a due torcie, per far omaggio di maggior lume a S. Eminenza. Il Cardinale si tolse loro, e disse: « No, portate le torcie là dentro dove v'è gran bisogno di luce: io ci veggio bene senza altre faci. »

Da quel giorno, non si sa se o quando la Consulta dei Cardinali per le faccende politiche fu riunita più; ma, è certo che il De Silvestri non fu mai più invitato ad assistervi.

Ferrovie e Tramways? La *Perseverance* dice parole d'oro in un articolo diretto contro la smania ferroviaria da cui sono invasi i Comuni. — Aver la ferrovia, vor un Comune, è come per una ragazza del popolo mettersi un cappellino: ci si attribuisce un'idea di nobiltà di distinzione, di

Le caste sono circa 300 nelle provincie occidentali, e nel Bengala se ne contano circa 1000. Al servizio del governo inglese e dei governi indigeni che ne dipendono vi sono 1,230,000 persone, vale a dire: 629,000 (comprendendo 849 missionari) che vivono della religione; 30,000 religiosi mendicanti; 10,000 astrologi; 5 stranieri; 405 esorcisti; 518 poeti; un oratore; 33,000 legali; 75,000 medici e 218,000 artisti, fra i quali bisogna annoverare pure i saltatori, gli incantatori di serpenti e gli ammaestratori di scimmie.

Gli agricoltori sono 137,000,000 e 950 mila sono i conduttori di elefanti e di cammelli ed i pastori.

I mendicanti, vagabondi e sfaccendati sono 103,000; i giocatori di mestiere 22; gli ammaestratori di piccioni 5; le spie 49; i ladri di mestiere 361; e 30 i briganti.

Neve. La Provincia di Belluno del 25 corrente che quel giorno la neve caduta ha raggiunto l'altezza di 6 centimetri. Leggiamo poi nei giornali di Torino che anche in quella città ha nevicato.

CORRIERE DEL MATTINO

Fa attualmente molto rumore a Vienna un opuscolo del barone Helfert, sulla «revisione del compromesso austro-ungarico». Il barone Helfert si dichiara avverso all'attuale dualismo e vorrebbe che l'Ungheria acconsentisse alla soppressione del proprio ministro presso la Corte, nonché alla soppressione dei ministeri transleitani della difesa del paese e del commercio. Il credito ed il debito pubblico devono ritornar ad essere una cosa comune alle due parti della Monarchia. Il barone Helfert dichiara inoltre, nel corso della sua opera, che l'attuale organizzazione politica dello Stato, basata al compromesso del 1867, può essere qualificata quale una Monarchia a scadenza (*Monarchie auf Kündigung*). Tanto la sostanza di questo opuscolo quanto la sua forma, aspra e irosa verso l'Ungheria, non potranno che inasprire le divergenze già sussistenti fra l'Austria e l'Ungheria a proposito della questione doganale e commerciale.

Tutti i giornali italiani si occupano del programma dei clericali, relativo alla loro partecipazione nelle faccende politiche. Il programma è limitato alle elezioni amministrative e alle petizioni da farsi al Parlamento. Una frazione di intransigenti non ne voleva sapere di elezioni di nessun genere, poiché le considerava come un primo passo verso l'accettazione dei fatti compiuti, ma quella più temperata sosteneva che si dovesse intervenire anche alle elezioni politiche. Infatti non era logico? Che cosa significa consigliare le petizioni al Parlamento, ma proibire dal farne parte? Rivolgersi al Parlamento perché approvi o non approvi una legge, non è riconoscere l'autorità? Ma ormai si conosce benissimo che quest'ultima limitazione fatta ai cattolici dei loro diritti politici altro non è che un atto di deferenza usato al Papa.

L'Assemblea di Versailles continua la discussione della legge elettorale in terza lettura. Un emendamento della sinistra che dichiarava illegibili gli ufficiali dell'esercito territoriale, fu respinto con voti 383 contro 295. Fu approvata quindi a grande maggioranza l'art. 13 che dichiara nullo il mandato imperativo. L'art. 14 relativo allo scrutinio di circondario dev'essere stato discusso ieri. Il telegioco peraltro non ci ha finora fatto sapere se l'Assemblea ha accettato un emendamento di Rive favorevole in parte allo scrutinio di lista.

Nulla di nuovo dal teatro della insurrezione erzegovese. Da più parti peraltro si afferma essere vicina una vigorosa ripresa delle ostilità. La Turchia intanto protesta contro il Montenegro che permette a suoi sudditi di andare ad unirsi agli insorti. I suoi peggiori nemici del resto sono gli stessi suoi generali, la cui inettitudine si fa ogni giorno più manifesta. La prospettiva d'una occupazione straniera dell'Erzegovina inquieta molto i consiglieri del Sultano; eppure, malgrado la si neghi da tutte le parti, essa diventerà necessaria se la Turchia non riesce a pacificare il conflitto scoppiato in quella provincia. E finora non v'è alcun indizio ch'essa possa riussirci.

Sembra che finalmente il carlismo stia per trovarsi in cattive acque. Il generale alfonsista Quesada, dopo essersi impadronito di tutte le fortezze occupate dai carlisti presso Pamplona, ha occupato quest'ultima città, dopo tre giorni consecutivi di combattimento, che finirono colla sconfitta completa delle truppe di Don Carlos. Contemporaneamente il telegioco di annuncia un proclama in cui Don Carlos invita i suoi volontari a respingere il nuovo attacco, ed i volontari hanno ri-posto a questo invito, facendosi scacciare da Pamplona!

Sappiamo, scrive il *Diritto* del 26 corr., che ieri Pio IX, mentre traversava lentamente la sala ducale, appoggiato al braccio di monsignor Ricci, fu assalito da una specie di vertigine che gli tolse, sebbene per un momento solo, le facoltà mentali e quelle visive.

Sua Santità fu trasportato subito nelle sue stanze, e i suoi familiari credevano, pur troppo, che fosse giunta l'ultima ora. Il dottor Ceccarelli, che si trovava in Vaticano, venne chiamato immediatamente.

Non era però scorso un quarto d'ora che un'espressione vivace e un raggio di serenità illuminava il pallido volto del Pontefice. Egli si guardò intorno, poi disse: « Non è nulla... è passato tutto. »

In quel momento entrava il medico, il quale constatava infatti che i polsi erano regolarissimi, e che non si trattava che di un leggero disturbo.

Pio IX si volle alzare poche ore dopo, senza mostrarsi per nulla abbattuto.

Egli però non si dissimula che a quell'età sono di cattivissimo augurio gli sconcerti fisici di quel genere.

— L'arrivo a Roma dei pellegrini da diverse parti d'Europa non è cessato. Vengono a frotte, e sono ricevuti dal Santo Padre. Tutti stupiscono di trovar Roma così tranquilla e così ordinata, e si meravigliano assai vedendo che la religione cattolica ed i suoi ministri godono della maggiore sicurezza e della più ampia libertà. Si narra, che uno di quei signori, dopo aver veduto le cose coi propri occhi esclamasse: *« Et dire que j'avais cru pour tout de bon à la captivité du Pape! »*

— In ordine alla Convenzione preliminare di Basilea per il risacato delle ferrovie dell'Alta Italia, la *Liberà* annuncia che il Governo avrà presto la consegna provvisoria del materiale mobile, consegna che diverrà definitiva dopo l'approvazione da parte del Parlamento della Convenzione suaccennata.

— È giunto in Milano il banchiere Landau, consigliato a Rotschid, il quale ha l'incarico di portare le comunicazioni sulla Convenzione di Basilea al Consiglio di amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia.

— Il Re si tratterà qualche giorno a Roma.

— Nella salute del Bonghi si riscontra un leggero miglioramento.

— A Parma, scrive *Fanfulla* è stato arrestato Alessandro Bevilacqua, autore principale dell'assassinio del compianto cavaliere Bolla, consigliere delegato presso la Prefettura di Parma. Il *Fanfulla* aggiunge: Gli altri complici del Bevilacqua furono già condannati da quella Corte d'Assise.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna 25. La *Wiener Abendpost* dedica calorose parole al decesso cardinale arcivescovo Rauscher, rilevando come in un'epoca in cui gli animi si trovavano in viva lotta, egli abbia saputo mantenere la pace nella sua diocesi, e procurare rispetto ed obbedienza ai precetti divini ed alle leggi dello Stato.

Berlino 25. Il *Monitor dell'Impero* smettona la voce che Bismarck abbia dato all'agente diplomatico in Romania, Boresco, alcuni consigli circa l'attitudine che deve prendere il Principe Carlo.

Versailles 25. (Assemblea). L'art. 13 della legge elettorale, che dichiara nullo il mandato imperativo, fu approvato a grande maggioranza. La discussione dell'art. 14 comincerà domani.

Madrid 25. Un dispaccio ufficiale da Pamplona dice che Quesada mise in rotta dodici battaglioni carlisti, impadronendosi di Pamplona dopo tre giorni di combattimento.

Parigi 25. L'egiziano salì a 335 dietro la voce della conclusione del trattato fra la Società inglese e il Kedevi, con cui la Società acquista dal Kedevi le sue 176,000 azioni del Canale di Suez per cento milioni di franchi, sulla semplice garanzia del 7 per 100 del Kedevi per 11 anni. Il giornale *Le Pays* fu sequestrato per la pubblicazione del discorso di Cassagnac.

Vienna 25. Secondo annunzia la *Neue Presse* da Parigi, il discorso tenuto da Cassagnac nella radunanza degli operai a Belleville, fu molto sedizioso e di tendenze ostili alla costituzione; corre voce che gli Orleanisti abbiano fatto delle rimozioni al governo perché tollera simili dimostrazioni.

Ultime.

Vienna 26. (Camera dei Deputati). Il tribunale circolare di Cilli chiede l'autorizzazione di procedere in via penale contro il deputato Brandstädter accusato di truffa mediante falsificazione di cambi. Su tale richiesta è votata l'urgenza.

Roma 26. Il Papa, quantunque leggermente indisposto, ricevette in udienza vari personaggi. L'ambasciatore austro-ungarico espresse al Papa il rammarico per la morte del cardinale Rauscher.

Berlino 26. Il consiglio federale aderì alla convenzione sanitaria internazionale conchiusa nella conferenza di Viena, sotto riserva però di alcune modificazioni.

Costantinopoli 26. Huasein Avni pascià è stato nominato governatore del Vilayet di Salonicco.

Pietroburgo 26. Giusta riscontri ufficiali sull'amministrazione economica nell'anno 1874, le entrate importarono 19, e le spese 4 milioni di rubli in più di quanto era stato conteggiato nel bilancio. Per garanzie ferroviarie si spesero 6 milioni meno che nel 1873. Il ciancano netto importò più di 15 milioni di rubli. Dal 1870 al 1874 si ammortizzarono quasi 89 milioni di rubli.

Vienna 26. Il ministro del commercio risponde alla due note interpellanza sulla po-

litica daziaria, dice che il Governo si darà premura di presentare quanto prima alla Camera un progetto di tariffa daziaria, ma deve prima essere raggiunto, a senso delle vigenti leggi fondamentali, un accordo con l'Ungheria, mentre dall'altra debbono d'accordo con la Francia e con la Germania essere fissate le basi della nuova tariffa. In tale occasione si avrà il maggior possibile riguardo agli interessi del commercio e della industria patria.

Roma 26. (Camera dei deputati) Puccini svolge la sua proposta diretta ad abrogare l'art. 49 della legge 8 giugno 1874.

Vigili fu notare che fra breve anche Mancini vorrà pure svolgere la sua proposta relativa all'articolo medesimo e che il ministero dovrebbe un'altra volta manifestare le sue opinioni a tale riguardo, e per evitare questa ripetizione vorrebbe differire a quel tempo ogni risoluzione. Puccini aderisce.

Si riprende la discussione sul progetto per le modificazioni all'attuale ordinamento giudiziario.

Vengono approvate senza contestazione le modificazioni concernenti i diritti di cancelleria, la surrogazione dei cancellieri in caso d'impegnamento, i requisiti per esser nominato cancelliere o vicecancelliere presso le preture od i tribunali, e per esser nominato segretario o sostituto segretario presso il pubblico ministero, e le funzioni degli uscieri nelle Corti, nei tribunali e nelle preture.

Dà argomento a lunga discussione la disposizione che riserva al ministero la facoltà di decretare la sospensione e la destituzione degli uscieri, che da alcuni deputati si vuole sia esclusivamente conferita alla commissione da cui essi dipendono. La Camera delibera che il ministero abbia una tale facoltà.

Viene approvata quindi la modifica che riguarda l'anzianità dei funzionari, compresi gli uditori e gli aggiunti giudiziari.

Si respinge la proposta di Catucci per la soppressione della terza categoria dei magistrati, tale proposta essendo giudicata inopportuna ed incompleta da Vigili e dalla commissione.

Si passa a discutere la disposizione diretta ad assegnare un'indennità d'alligio ai pretori, a determinare la misura di tale indennità e chi debba corrisponderla. A questa disposizione vengono proposti emendamenti diversi da Pisavini, Viarana e Varè che si trasmettono all'esame della commissione.

Si annunzia una interrogazione di Petrucci al ministro degli esteri sulle rimozioni fatte dal nostro governo per proteggere gli interessi degli italiani possessori di rendita turca.

Londra 26. Il governo comprò dal Kedive per 4 milioni di lire sterline di azioni dell'istmo di Suez.

Vienna 26. Il conte Andrassy, essendo indisposto, non accompagnerà S. M. l'Imperatore a Godollo.

Berlino 26. La procura superiore propose di processare Arnim per alto tradimento per il noto opuscolo *Pro nihilo*.

Parigi 26. Un dispaccio dal Cairo conferma la notizia della vendita delle azioni del canale di Suez da parte del Kedive al governo inglese. Il dispaccio parla dell'interesse del 5% per 19 anni e non del 7% per undici.

S. Sebastiano 26. Il proclama di don Carlos fu freddamente accolto. I successi di Quesada e la liberazione di Pamplona produssero impressione.

Vienna 26. La Camera respinse la proposta Kropf tendente a modificare le leggi nel senso della dissolubilità dei matrimoni cattolici.

Roma 26. Il deputato Raeli è morto a Noto.

Londra 26. La voce corsa della convocazione del Parlamento è completamente falsa.

Mantova 26. La *Gazzetta* pubblica la nomina reale di monsignor Martini ad abate di Santa Barbara.

Londra 26. Il Kedive offrì al governo inglese le sue azioni del canale di Suez, in numero di circa 177,000 per quattro milioni di sterline. Il governo inglese accettò l'offerta rinvierandosi di chiedere l'approvazione del parlamento. Il Kedive fu autorizzato a tirare cambiari a vista su Rotschild.

Osservazioni meteorologiche

Medie decadiache del mese di novembre 1875. Decade I^a

	Stazione di Tolmezzo	Stazione di Pontebba
Latitudine	46° 24'	46° 30'
Longit. (sec. il mer. di Roma)	0° 33'	0° 49'
Altezza sul mare	324. m.	569. m.
Quant.	Data	Data
Barometro	729.78	708.07
massimo	735.95	713.82
minimo	722.91	697.86
Termomet.	4.9	4.12
massimo	11.4	11.3
minimo	0.5	-1.6
Umidità	72.9	7
massima	97	—
minima	40	9
Pioggia o neve fusa	2.8	?
durata in ore	18.0	?
neve non fusa	—	—
durata in ore	—	—
Giorni	sereni	2
misti	6	6
coperti	1	2
pioggia	2	1
neve	—	2
nebbia	—	5
brina	5	5
gelo	2	5
temporale	—	—
grandine	—	—
vento forte	—	4
Vento dominante	vario	N.E.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26 novembre 1875	ore 9 ant.</th
------------------	----------------

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 2304 3. pubb.

Municipio di Aviano

Avviso di rettifica d'asta per l'appalto dei Dazi di Consumo

A modifica dell'avviso precedente 18 andante n. 2158 pubblicato nel Giornale della Provincia i giorni 17, 18 e 19 corrente riflettente l'asta fissata il 6 dicembre p. v. per l'appalto della riscossione dei Dazi Governativi ed addizionali Comunali delle Consorziali Comuni di Aviano, Montereale-Cellina, S. Quirino e Roveredo in Piano, si rende noto, che l'appalto stesso si limita soltanto per le Comuni di Aviano, S. Quirino e Roveredo in Piano, e quindi l'asta sarà aperta per l'anno corrispettivo di l. 6000 anziché di l. 7500.00, ferme del resto le altre condizioni imposte dall'avviso predetto e con obbligo inoltre al deliberatorio di riscuotere il canone governativo di l. 1500.06 che gli sarà pagato mensilmente dal Comune di Montereale per riversarlo cumulativamente a quelle degli altri Comuni nella Cassa della Tesoreria Provinciale.

Dall'ufficio Municipale
Aviano li 21 novembre 1875Il Sindaco
FERRO CO: FRANCESCO

N. 1972 3 pubb.

Municipio di Latisana

Avviso d'asta

a termini abbreviati

Nel giorno di sabato 4 dicembre p. v. alle ore 10 antimerid. avrà luogo il secondo esperimento d'asta per l'appalto dei Dazi governativi ed addizionali comunali di Latisana e Comuni consorziati pel quinquennio 1876-1880 sotto le condizioni del precedente avviso 5 corr. n. 1866, tranne che si farà luogo all'aggiudicazione provvisoria quand'anche non vi fosse che un solo offerente.

I fatali spicranno alle ore 12 meridiane del giorno di sabato 11 dicembre p. v.

Latisana, 22 novembre 1875

Il Sindaco

LUIGI DOMINI
Il segretario
G. Dott. Etro3 pubb.
MUNICIPIO DI CODROIPO

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto della riscossione dei Dazi di Consumo Governativi e Comunali del Consorzio di Codroipo, indetto coll'avviso 4 novembre corrente n. 1348.

Si rende pubblicamente noto
che nel giorno di martedì 30 novembre in corso alle ore 12 meridiane si terrà un secondo esperimento d'asta in questo ufficio municipale alle condizioni e norme stabilite nell'antecedente avviso sopra ricordato, coll'avvertenza però che si aggiudicherà l'appalto quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Codroipo, 23 novembre 1875

Per il Sindaco
E. ZUZZI asses. delegato2 pubb.
MUNICIPIO DI MORTEGLIANO

Avviso
di secondo esperimento d'asta per l'appalto della riscossione dei Dazi di Consumo Governativi e Comunali del Consorzio di Mortegliano per il quinquennio 1876-1880.

Andata oggi deserta per difetto di numero legale di offerenti all'asta, che a sensi del precedente avviso a stampa 6 novembre 1875 doveva tenersi per l'appalto suindicato, si rende noto che nel giorno di giovedì 2 due dicembre p. v. alle ore 12 meridiane.

Si procederà in questo ufficio municipale ad un secondo esperimento sulla base del canone e verso le condizioni stabilite dall'avviso stesso coll'avvertenza che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non si presentasse che un solo offerente, e ciò assolutamente.

dell'art. 86 del Regolamento 4 settembre 1870 n. 5852,

Mortegliano li 24 novembre 1875

Il Sindaco
LODOVICO SAVANIN. 4 2 pubb.
Provincia di Udine Distretto di Pordenone**AVVISO**
di secondo esperimento d'asta
per l'appalto del lavoro di sistemazione della strada Consorziale detta la Mula

Andato oggi deserto il 1° esperimento d'asta che a senso dell'avviso 2 andante pari numero doveva essere tenuto per l'appalto del suindicato lavoro, si rende noto che nel giorno di lunedì 6 dicembre p. v. alle ore 10 antim. si procederà ad un secondo esperimento sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nell'Avviso stesso con avvertenza che si farà luogo alla aggiudicazione quand'anche non si presentasse che un solo offerente, e ciò a mente dell'articolo 86 del Regolamento 4 settembre 1870 n. 5852.

Dai locali di Ufficio del Municipio di Vallenoncello 22 novembre 1875.

Il Presidente del Consorzio

G. L. POLETTI Il Segretario
L. CaoN. 573 1 pubb.
Municipio di Cercivento**AVVISO***In seguito al miglioramento del centesimo*

In conformità dell'avviso 28 ottobre p. p. numero 544 fu tenuto nel giorno 11 corrente pubblica asta per l'appalto del lavoro di sistemazione del 3 tronco di strada detta Gladegna che dal bivio gial di mezzo mette a Cercivento Superiore.

Risultò ultimo miglior offerente il sig. Morassi Federico a cui fu aggiudicata l'asta per lire 5780 in confronto di lire 6085.60.

Essendo nei tempi dei fatali stata presentata l'offerta per miglioramento del ventesimo

si avverte

che nel giorno 11 dicembre p. v. alle ore 10 antimerid. si terrà in questo ufficio un definitivo esperimento d'asta onde ottenere una miglioria all'offerta suddetta, con avvertenza che in mancanza d'aspiranti l'asta sarà aggiudicata definitivamente a chi avrà presenata offerta per miglioramento del ventesimo fermi i patti e condizioni riferibili all'asta indicata nell'avviso precitato.

Le offerte dovranno essere cautate col deposito di lire 550.

Cercivento, 26 novembre 1875

Il Sindaco

Pill

N. 878 1 pubb.
CONSORZIO

Dazio di Tarcento

Avviso

All'asta tenutasi quest'oggi per l'aggiudicazione provvisoria del quinquennale appalto dei Dazi da 1 gennaio 1876 a 31 dicembre 1880, e di cui il precedente avviso 10 corrente mese n. 878, venne deliberato il Consorzio dei Comuni di Tarcento, Tricesimo, Nimir, Treppo Grande, Magnano in Riviera, Collalto della Soima, e Plastischis, pel canone annuo di l. 31230 (Trentounmiladuemiladuemila).

Ora in relazione alla riserva fatta, e nel relativo P. V. d'asta, e col preindicato precedente avviso si porta a comune notizia che il termine utile per le offerte di miglioria, non inferiore al ventesimo del canone di libera, scadrà alle ore 12 meridiane precise del giorno di giovedì 2 dicembre p. v.; avvertenza fatta che verranno respinte le offerte che venissero insinuate, dopo spirato il termine sopra fissato, o non accompagnate da un deposito di lire 3000.00.

Dall'ufficio Municipale

Tarcento li 25 novembre 1875

Il Sindaco

Dott. ALFONSO MORGANTE

Il Segretario
L. Armellini

ATTI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONE DI UDINE

Nota

per aumento del sesto

Il Cancelliere del Tribunale intitolato a termini dell'art. 679 Codice Procedura Civile.

Avvisa

Che in seguito all'incanto tenutosi nel giorno 20 novembre volgente presso il Tribunale medesimo

ad istanza

della Fabbriciera della veneranda chiesa dei SS. Pietro e Biaggio di Cividale rappresentata dai Fabbricieri sig. i Pietro fu Antonio Maurigh, sacerdote Pietro Antonio fu Giuseppe Tomini e Giuseppe fu Domenico Pittiani questi rappresentati in giudizio dall'avv. procuratore cav. dott. Giovanni De Portis esercente presso questo Tribunale

in confronto

dei Faidutti dott. Giuseppe ed Antonio, Faidutti Antonia maritata Tomanini residenti in Scrutto, Maria Benvenuta Faidutti maritata Cucavaz, domiciliata in S. Pietro al Natisone, Faidutti Luigia maritata Crisettig dimorante in Uscivizza, nonché Faidutti dott. Luigi notaio domiciliato in Monfalcone tutti figli ed eredi del su. Antonio Faidutti, ed infine Andrea Antonio e Maria fu Giovanni Faidutti altro figlio ed erede del detto fu Antonio Faidutti minori, rappresentati dalla madre Marianna Zorzo vedova Faidutti, di Scrutto, debitori contumaci.

Vennero con sentenza di detto giorno deliberati i beni in appresso descritti alle persone sotto indicate ed ai prezzi pur sotto indicati

il termine per l'aumento non minore del sesto, ammesso dall'art. 680 codice predetto, scade nel giorno 5 dicembre prossimo,

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiuto le condizioni prescritte dall'art. 672 codice stesso, per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto costituzione di un procuratore.

DESCRIZIONE DEI BENI IMMOBILI VENDUTI

COMUNE CENSUARIO DI S. LEONARDO

Lotto II.

Prato detto Zucchiuzza in mappa al n. 2407 di pert. 11.08 pari ad ettari 1.10.80, rend. lire 5.37, confina a levante Terlicher Stefano fu Stefano, a mezzodì parte la ditta esecutata, a parte Terlicher Giovanni fu Andrea e figlio Giuseppe, a ponente parte Drolli Prete Antonio fu Michele e Drolli Giuseppe e Rose fu Giovanni, a mezzodi Visentini Stefano fu Gaspare, a ponente Libus Stefano e consorte fu Valentino e parte la ditta esecutata ed a tramontana Jaculin Giuseppe fu Andrea, valutato lire 205 e deliberato per lire 355 ad Andrea Qualizza fu Giovanni di Stregna, con domicilio in Udine presso l'avv. Giovanni Murero.

LOTTO III.

Prato detto Zucchiuzza in mappa al n. 2407 di pert. 11.08 pari ad ettari 1.10.80, rend. lire 5.37, confina a levante Terlicher Stefano fu Stefano, a mezzodì parte la ditta esecutata, a parte Terlicher Giovanni fu Andrea e figlio Giuseppe, a ponente parte Drolli Prete Antonio fu Michele e Drolli Giuseppe e Rose fu Giovanni, a mezzodi Visentini Stefano fu Gaspare, a ponente Libus Stefano e consorte fu Valentino e parte la ditta esecutata ed a tramontana Jaculin Giuseppe fu Andrea, valutato lire 205 e deliberato per lire 355 ad Andrea Qualizza fu Giovanni di Stregna, con domicilio in Udine presso l'avv. Giovanni Murero.

LOTTO IV.

Bosco detto Padiaz in mappa al n. 2643 di pert. 8.33 pari ad are 83.30 rend. lire 2.25, confina a levante Rigagnolo, mezzodi Paravan Giuseppe e fratelli fu Giuseppe, a ponente parte Papes Giacomo fu Michele e parte la ditta esecutata, ed a tramontana Terlicher Giovanni fu Andrea e figli, valutato lire 87 e deliberato per lire 90 a Giovanni Chiabai fu Giuseppe di Osgnado comune di S. Leonardo, e qui eletivamente domiciliato presso l'avv. dott. Giuseppe Malisani.

LOTTO V.

Prato detto Urobeh alli numeri 2620 e 2621 di pert. 7.71 pari ad are 77.10 rend. lire 2.85, confina a levante Gariup Valentino e fratelli fu Giuseppe, a mezzodì Crisettigh Antonio fu Giovanni e consorte, a Ponente Pinon Giacomo fu Valentino e figlio Giacomo ed a tramontana la ditta esecutata mediante il fondo in mappa al n. 2618, 2619 valutato lire 180 e deliberato al predetto Antonio Cemigh per lire 181.

LOTTO VI.

Bosco detto Zacrajom al n. 2382 di pert. 4.67 pari ad are 46.70, rend.

lire 3.18 confina a levante parte la ditta esecutata parte Gariup Giuseppe e Luca fu Giuseppe, parte Drolli e Rosa e Luigia fu Michele e Gariup Marianna vedova Drolli, parte Papes Giovanni fu Antonio e parte Papes Andrea di Andrea, a mezzodì Gariup Antonia fu Michele, a ponente parte Qualizzo Catterina fu Stefano maritata Crisettigh e parte Mulloni Andrea fu Gio. Battista, a tramontana parte lo stesso Mulloni Andrea fu Gio. Battista e parte Gariup Giuseppe e Lucia fu Giuseppe stimato lire 125 e deliberato per lire 126 a Giovanni Tomasettigh di Antonio di Scrutto che elesse domicilio in Udine presso l'avv. dott. Casasola.

LOTTO VII.

Prato detto Uccelli al n. 867 di pert. 2.77 pari ad are 27.70 rendita lire 2.55 fra i confini, a levante Gariup Valentino Antonio Giovanni Michele Pietro e Marianna fu Giuseppe, a mezzodì la ditta esecutata, a ponente Gariup Giuseppe e Luca fu Giuseppe ed a tramontana parte Terlicher Stefano fu Stefano e parte Chiuch Giovani, Antonio, Pietro e Maria fu Ermacora, Trusgnach Pietro, Antonio ed Anna di Mattia, Coszach Giovanni, Giuseppe, Maria e Marianna fu Lorenzo, Coszach Marianna e Maria fu Stefano e Podrecca Anna fu Stefano vedova Chiuch valutato lire 87.50 e deliberato per lire 88 ad Antonio Terlicher fu Stefano di Scrutto che elesse domicilio in questa città presso l'avv. dott. Pietro Linussa.

LOTTO VIII.

Prato detto Uraneigh ai n. 1151 di pert. 4.48 pari ad are 44.80 rend. lire 2.15 confina, a levante Sibau Giuseppe fu Biaggio, a mezzodì la ditta esecutata, a ponente parte la ditta esecutata e parte Sibau Giuseppe fu Biaggio ed a tramontana la ditta esecutata, valutato lire 165 e deliberato per lire 169 a Pietro Faidutti fu Giovanni di Scrutto che elesse domicilio in questa città presso il detto avv. Casasola.

LOTTO IX.

Aratori detto Ujaruzza al n. 1013 di pert. 2.92 pari ad are 29.20 rend. lire 7.53 confina, a levante stradella consortiva ed oltre la ditta esecutata, a mezzodì Papes Giovanni e Andrea di Andrea, a ponente parte Gariup Giuseppe e Lucia fu Giuseppe stimato lire 125 e deliberato per lire 126 a Giovanni Tomasettigh di Antonio di Scrutto che elesse domicilio in Udine presso il detto avv. Linussa.

LOTTO X.

Aratori arborato, vitato detto Ucelli in detta mappa al n. 1040 pari ad are 21.40 rend. lire 5.52 confina, a levante strada consortiva, a mezzodì vari particolari di Scrutto colli mappali n.i 1029, 1032, 2904, 2905, 1039, a ponente Rugo detto Zaracollo a tramontana la ditta esecutata col mappal n. 1048 valutato lire 387.50 e deliberato per lire 703 all'avv. e procuratore dott. Pietro Brosadola esercente presso questo Tribunale per conto di persona da dichiararsi e con domicilio eletto nell'ufficio degli uscieri addetti a questo Tribunale.

LOTTO XI.

Aratori arborato, vitato detto Nacchiume al n. 1076 di pert. 2.75 pari ad are 27.50 rend. lire 7.10 confina, a levante Drolli Prete Antonio e cons., a mezzodì Qualizza Catterina fu Stefano maritata Crisettigh, a ponente parte Matteligh Maria fu Lorenzo maritata Sibau e parte cons. Drolli sunnominati ed a tramontana la ditta esecutata, valutato lire 625 e deliberato per lire 1265 a Patrizio Regnonovo, espoto, di Scrutto che elesse domicilio in Udine presso l'avv. dott. G. B. Billia.

LOTTO XII.

Prato detto Uccelliach al n. 1185 di pert. 4.75 pari ad are 47.50 rend. lire 5.22 confina, a levante Drolli Prete Antonio fu Michele e Drolli Giuseppe e Rose fu Giovanni, a mezzodì Visentini Stefano fu Gaspare, a ponente Libus Stefano e consorte fu Valentino e parte la ditta esecutata ed a tramontana Jaculin Giuseppe fu Andrea, valutato lire 205 e deliberato per lire 355 ad Andrea Qualizza fu Giovanni di Stregna, con domicilio in Udine presso l'avv. Giovanni Murero.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale 24 novembre 1875.

Il Cancelliere

LOD. MALAGUTI

AVVISO

I signori A. GROSSI, LAYET e SCHIFF assumono costruzioni di filande a vapore complete, filatoi di qualunque sistema; macchine per la fabbricazione di materiali laterizi; macchine a vapore fisse, caldaie a vapore,